

Calendario Alberi 2014



Ente di gestione
delle aree protette delle Alpi Cozie

La Betulla

(Betula pendula)

GENNAIO 2014

- 1 **Mercoledì**
Maria Madre di Dio ☺
- 2 **Giovedì**
s. Basilio
- 3 **Venerdì**
s. Genoveffa
- 4 **Sabato**
s. Ermete
- 5 **Domenica**
ss. Nome del Signore
- 6 **Lunedì**
Epifania del Signore
- 7 **Martedì**
s. Raimondo
- 8 **Mercoledì**
s. Severino ☺
- 9 **Giovedì**
s. Giuliano
- 10 **Venerdì**
s. Aldo
- 11 **Sabato**
s. Iginò
- 12 **Domenica**
Battesimo del Signore
- 13 **Lunedì**
s. Ilario
- 14 **Martedì**
s. Felice
- 15 **Mercoledì**
s. Mauro
- 16 **Giovedì**
s. Marcello ☺
- 17 **Venerdì**
s. Antonio abate
- 18 **Sabato**
s. Liberata
- 19 **Domenica**
s. Mario
- 20 **Lunedì**
s. Sebastiano
- 21 **Martedì**
s. Agnese
- 22 **Mercoledì**
s. Vincenzo
- 23 **Giovedì**
s. Emerenziana
- 24 **Venerdì**
s. Francesco di Sales ☺
- 25 **Sabato**
Conv. di San Paolo
- 26 **Domenica**
ss. Tito e Timoteo
- 27 **Lunedì**
s. Angela Merici
- 28 **Martedì**
s. Tommaso d'Aquino
- 29 **Mercoledì**
s. Costanzo
- 30 **Giovedì**
s. Martina ☺
- 31 **Venerdì**
s. Giovanni Bosco

LA CORTECCIA DELLA BETULLA E' INCONFONDIBILE: BIANCA CON LA TENDENZA A SFOGLIARSI IN NASTRI ORIZZONTALI. SOLTANTO NEI GRANDI ESEMPLARI LA BASE DEL FUSTO E' GRIGIA CON SOLCATURE EVIDENTI.

I RAMETTI SONO PENDENTI. IL NOME SCIENTIFICO *Betula pendula* SI RIFERISCE A QUESTA CARATTERISTICA.



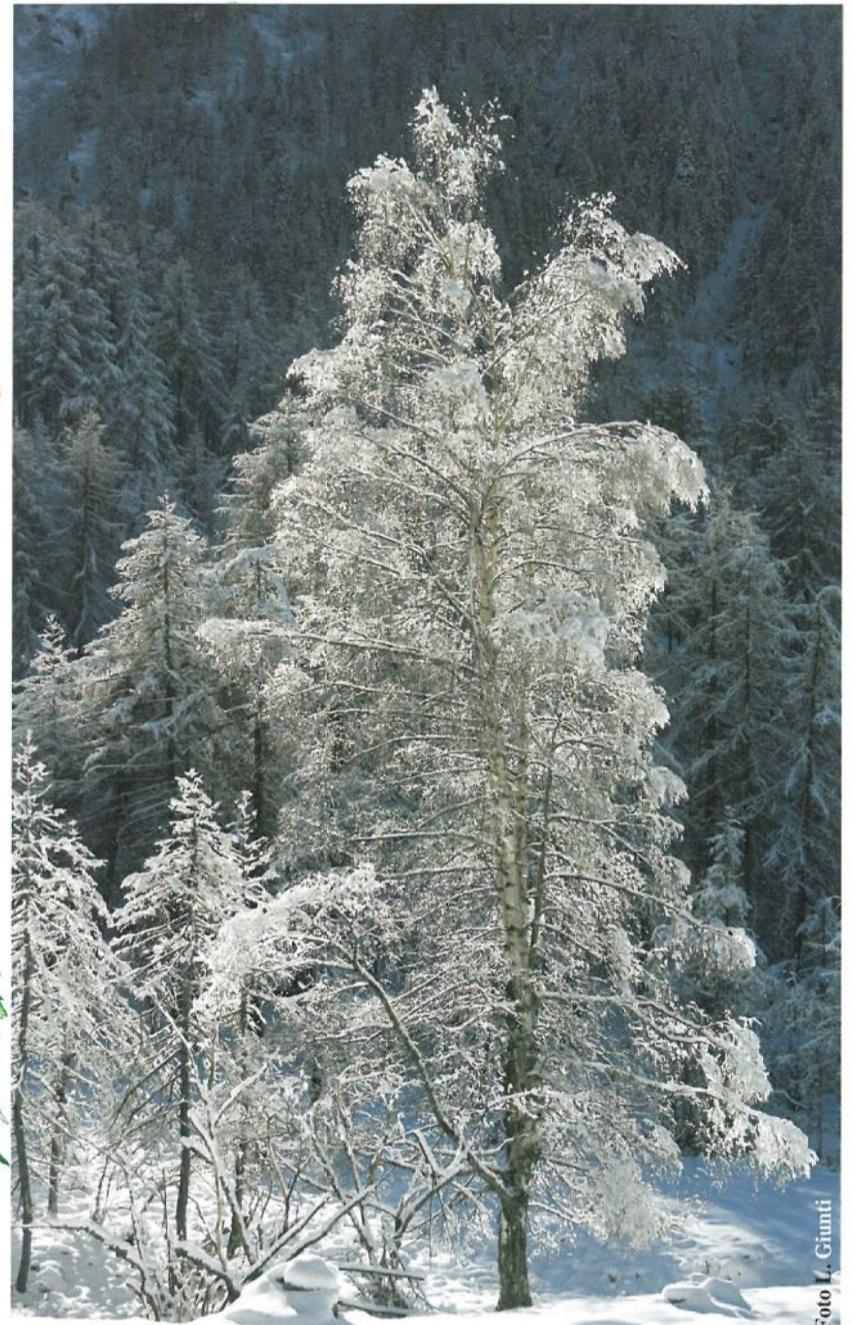
"PIGNA" MATURA CHE LASCIA CADERE I SEMI ALATI



SEME

SQUAMA

DIMENSIONI REALI



Betulla coperta di neve.

LE FOGLIE DELLA BETULLA HANNO FORMA ROMBOIDALE. IL LORO MARGINE E' PROFONDAMENTE SEGHETTATO.

IN MONTAGNA, I RAMETTI SOTTILI E FLESSIBILI DELLA BETULLA ERANO UTILIZZATI PER FARE LE SCOPE QUELLI PIU' LUNGI, TAGLIATI E RITORTI, DIVENTAVANO DEI LEGACCI PER STRINGERE LE FASCINE.



LA BETULLA E' CONSIDERATA UNA PIANTA PIONIERA. E' CAPACE DI COLONIZZARE FRANE, PIETRAIE, COLTIVI ABBANDONATI. CREGCE TRA 800 E 1800 METRI IN BOSCHI MISTI CON ALTRE LATIFOGIE O ANCHE CON ALCUNE CONIFERE. I BOSCHI PURI SONO RARI, MA MOLTO BELLI.



Boschetto di betulle.

Il Tiglio selvatico

(*Tilia cordata*)

FEBBRAIO 2014

- 1 Sabato
s. Verdiana
- 2 **Domenica**
Presentazione del Signore
- 3 Lunedì
s. Biagio
- 4 Martedì
s. Gilberto
- 5 Mercoledì
s. Agata
- 6 Giovedì
s. Paolo Miki ☺
- 7 Venerdì
s. Romualdo
- 8 Sabato
s. Girolamo Emiliano
- 9 **Domenica**
s. Apollonia
- 10 Lunedì
s. Scolastica
- 11 Martedì
N.S. di Lourdes
- 12 Mercoledì
s. Eulalia
- 13 Giovedì
s. Maura
- 14 Venerdì
s. Valentino
- 15 Sabato
s. Faustino ☺
- 16 **Domenica**
s. Giuliana
- 17 Lunedì
s. Donato
- 18 Martedì
s. Simeone
- 19 Mercoledì
s. Mansueto
- 20 Giovedì
s. Zenobio
- 21 Venerdì
s. Pier Damiani
- 22 Sabato
s. Margherita ☺
- 23 **Domenica**
s. Policarpo
- 24 Lunedì
s. Sergio
- 25 Martedì
s. Cesario
- 26 Mercoledì
s. Nestore
- 27 Giovedì
s. Leandro
- 28 Venerdì
s. Romano

LA CORTECCIA DEI GRANDI TIGLI È FINEMENTE SOLCATA, DI COLORE BRUNO-GRIGIO. NEI GIOVANI ESEMPLARI INVECE È LISCIA, DI COLORE GRIGIO SCURO.

UN TEMPO IL LEGNO DEL TIGLIO VENIVA UTILIZZATO PER LAVORI DI FALE - GNAMERIA (MOBILI, ARMADI, PENNELLI) E PER COSTRUIRE LE SCALE A PIOLI POICHE' È LEGGERO, MA RESISTENTE.

D'INVERNO I GIOVANI RAMI PRENDONO UN COLORE ROSSO PORPORA.



FIORE CHE HA GIÀ PERSO I PETALI.

FIORE APPENA SBOCCIATO. I FIORI DEL TIGLIO SONO MOLTO PROFUMATI.

CRESCHE INSIEME A ACERI, CASTAGNI, FRASSINI E AL MARGINE DELLE RADURE TRA 500 E 1300 METRI.

I MONTANTI DELLA SCALA VENIVANO RICAVATI DA UN UNICO POLLONE LUNGO E DIRITTO, SEGATO PER IL LUNGO.

FIORI E FRUTTI SONO PORTATI DA UNA BRATTEA A FORMA DI ALA.

FRUTTI MATURI

SEME

IL TIGLIO SELVATICO SI RICONOSCE PER LA PELURIA ALLA ASCELLA DELLE NERVATURE, VISIBILE SULLA PAGINA INFERIORE DELLE FOGLIE. *Tilia platyphyllos*, UNA SPECIE SIMILE, NE È PRIVO.



Tiglio ancora senza foglie.



Tigli cresciuti al margine di un sentiero.

L'Frassino

(*Fraxinus excelsior*)

MARZO 2014

- 1 Sabato s. Giusto
- 2 **Domenica** s. Basilio
- 3 Lunedì s. Cunegonda
- 4 Martedì s. Casimiro
- 5 Mercoledì Mercoledì delle Ceneri
- 6 Giovedì s. Marciano
- 7 Venerdì s. Felicità
- 8 Sabato s. Giovanni di Dio
- 9 **Domenica** I di Quaresima
- 10 Lunedì s. Simplicio
- 11 Martedì s. Costantino
- 12 Mercoledì s. Massimiliano
- 13 Giovedì s. Eufrazia
- 14 Venerdì s. Matilde regina
- 15 Sabato s. Luisa
- 16 **Domenica** II di Quaresima
- 17 Lunedì s. Patrizio
- 18 Martedì s. Cirillo
- 19 Mercoledì s. Giuseppe
- 20 Giovedì s. Claudia
- 21 Venerdì s. Benedetto
- 22 Sabato s. Lea
- 23 **Domenica** III di Quaresima
- 24 Lunedì s. Romolo
- 25 Martedì Annunciazione del Signore
- 26 Mercoledì s. Teodoro
- 27 Giovedì s. Augusto
- 28 Venerdì s. Sisto III Papa
- 29 Sabato s. Secondo
- 30 **Domenica** IV di Quaresima
- 31 Lunedì s. Beniamino

LA CORTECCIA RAFFIGURATA QUI A SINISTRA È QUELLA DI UN GRANDE FRASSINO CRESCIUTO IN AMBIENTE FORESTALE. QUELLA DEGLI ALBERI GIOVANI È LISCIA, GRIGIO CHIARO CON DELLE VERRUCHE SCURE CHE IN ALCUNI ESEMPLARI SONO NUMEROSE MENTRE IN ALTRI MANCANO DEL TUTTO.

IL FRASSINO HA LE FOGLIE COMPOSTE. SUL RACHIDE SONO INSERITE 7-13 FOGLIOLE APPUNTITE.



LE FOGLIE SONO OPPOSITE. DA OGNI NODO SI DIPARTE UNA COPPIA DI FOGLIE RUOTATE DI 90° RISPETTO ALLE COPPIE DI FOGLIE VICINE.

FRUTTI DEL FRASSINO (SAMARE)



LE SAMARE DEL FRASSINO HANNO UN'ALA A FORMA DI ELICA. QUESTA IMPRIME UNA ROTAZIONE AL SEME CHE NE RALLENTA LA CADUTA FAVORENDONE IL TRASPORTO DA PARTE DEL VENTO.

IL FRASSINO CRESCE DAL FONDOVALLE FINO A 1500 METRI. PROSPERA NEI TERRENI ARIDI COME LUNGO I CORSI D'ACQUA. SPESSO SI ASSOCIA CON ACERI E TIGLI FORMANDO L'ACERO-TIGLIO-FRASSINETO, UN TIPO DI BOSCO PROTETTO DALLA NORMATIVA EUROPEA.



Vecchi frassini vicino a una baita.

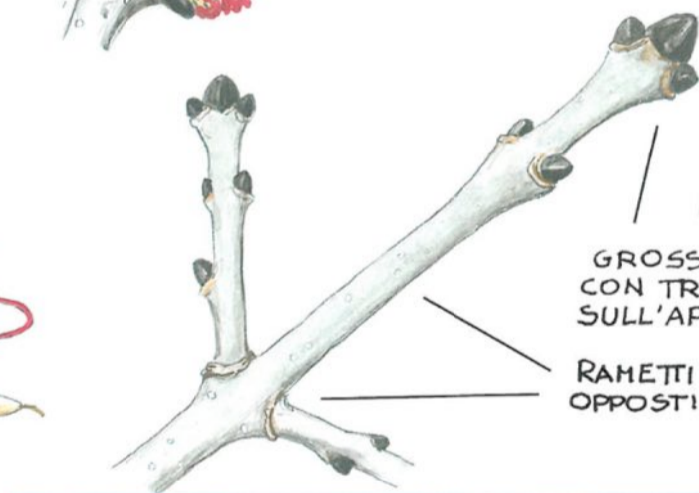
I FIORI SBOCCIANO TRA MARZO E APRILE, SONO PRIVI DI PETALI, MA HANNO LE ANTERE ROSSO VIVO CHE SPICCANO SUI RAMI ANCORA SPOGLI.



IL FRASSINO SI RICONOSCE FACILMENTE ANCHE QUANDO NON HA LE FOGLIE.

GROSSE GEMME NERE CON TRE PUNTE SULL'APICE DEI RAMI.

RAMETTI TERMINALI GROSSI, OPPOSTI COME LE FOGLIE.



Frassini e tigli ai margini di una radura.

Il Ciliegio selvatico

(Prunus avium)

APRILE 2014

- 1 Martedì
s. Ugo da Grenoble
- 2 Mercoledì
s. Francesco di Paola
- 3 Giovedì
s. Riccardo
- 4 Venerdì
s. Isidoro
- 5 Sabato
s. Vincenzo
- 6 **Domenica**
V di Quaresima
- 7 Lunedì
s. Ermanno ☺
- 8 Martedì
s. Alberto Dionigi
- 9 Mercoledì
s. Maria Cleofe
- 10 Giovedì
s. Terenzio
- 11 Venerdì
s. Stanislao
- 12 Sabato
s. Giulio
- 13 **Domenica**
Le Palme
- 14 Lunedì
s. Abbondio
- 15 Martedì
s. Annibale ☺
- 16 Mercoledì
s. Lamberto
- 17 Giovedì
s. Aniceto
- 18 Venerdì
s. Galdino
- 19 Sabato
s. Emma
- 20 **Domenica**
Pasqua
- 21 **Lunedì**
Dell'Angelo
- 22 Martedì
s. Caio ☺
- 23 Mercoledì
s. Giorgio
- 24 Giovedì
s. Fedele
- 25 **Venerdì**
s. Marco, Festa della liberazione
- 26 Sabato
s. Marcellino
- 27 **Domenica**
s. Zita
- 28 Lunedì
s. Valeria
- 29 Martedì
s. Caterina da Siena ☺
- 30 Mercoledì
s. Pio V

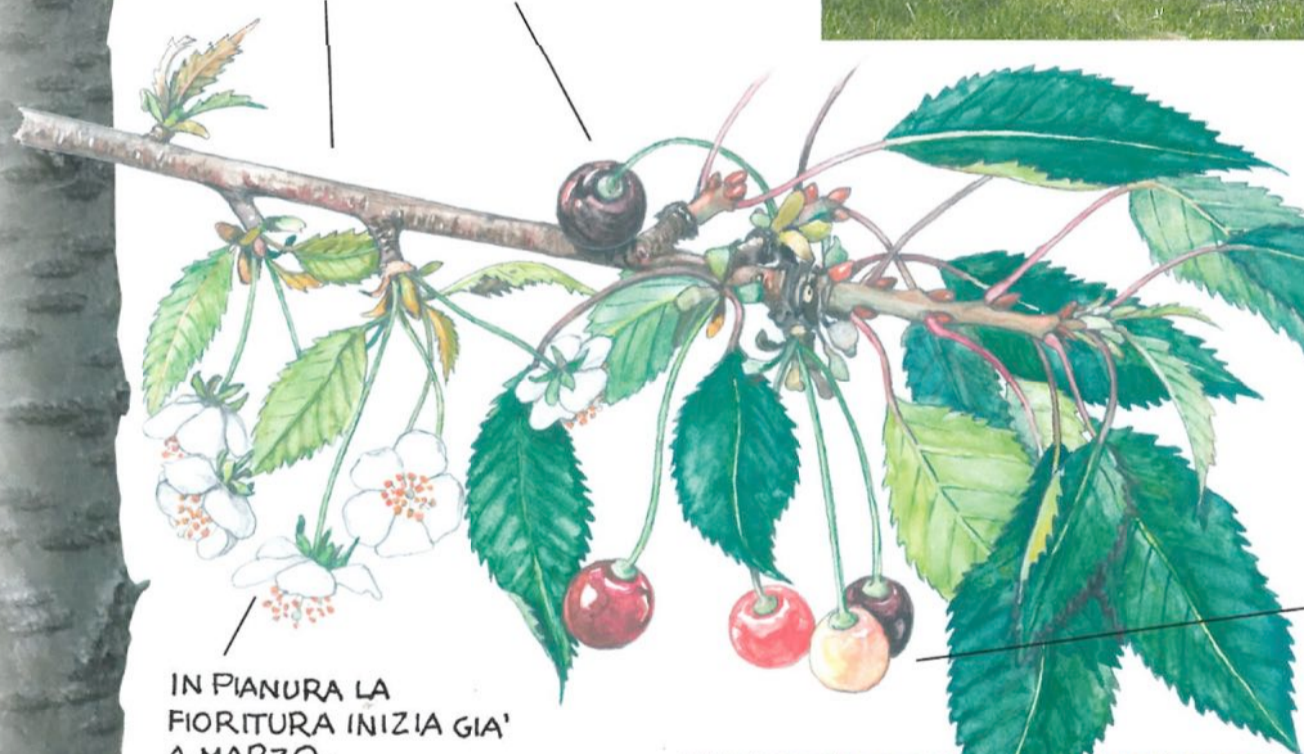
LA CORTECCIA DEL CILIEGIO TENDE A SFALDARSI IN NASTRI CIRCOLARI. NEI GIOVANI RAMI E' LISCIA, DI COLORE GRIGIO, CON LENTICELLE E SFUMATURE ROSSASTRE. IL TRONCO DEI GRANDI ALBERI E' GRIGIO-BRUNO CON FESSURAZIONI ORIZZONTALI. TALVOLTA SI NOTANO PICCOLI LEMBI DI CORTECCIA SOLLEVATA E ARROTOLATA.

FOGLIE BUCHERELLATE CON TRACCE DI NECROSI

CILIEGIE RINSECCHITE O MARCITE PRIMA DELLA MATURAZIONE

COME ALTRI ALBERI, NEGLI ULTIMI ANNI IL CILIEGIO VIENE ATTACCATO DA PATOLOGIE DIVERSE CHE PROVOCANO UN DIRADAMENTO DELLA CHIOMA E UNA SCARSA PRODUZIONE DI FRUTTI SANI.

RAMETTO DI CILIEGIO IN BUONA SALUTE, RAPPRESENTATO CON I FIORI E CON LE CILIEGIE IN MATURAZIONE.



IN PIANURA LA FIORITURA INIZIA GIÀ A MARZO. ALLE QUOTE PIÙ ALTE (FINO A 1500 METRI), PROSEGUE FINO A GIUGNO.

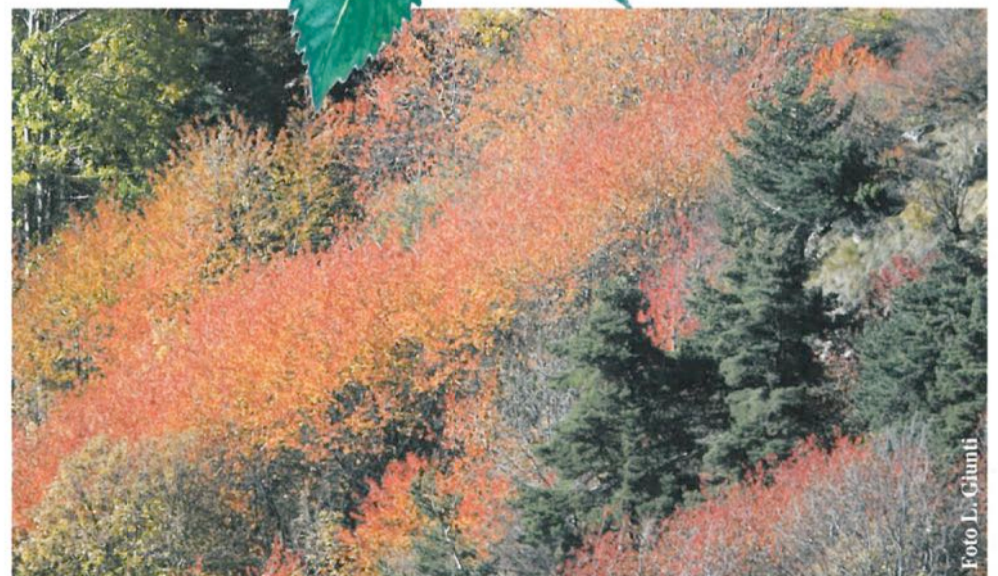
IL CILIEGIO, NEL REGOLAMENTO FORESTALE DEL PIEMONTE, È INSERITO TRA LE SPECIE SPORADICHE. INFATTI NON FORMA BOSCHI PURI, MA SI TROVA MISTO AD ALTRE ESSENZE NEI BOSCHI DI LATIFOGLIE O AI MARGINI DELLE RADURE.



Ciliegio in piena fioritura.

LE CILIEGIE SELVATICHE SONO PICCOLE, MA COME STIBILI. SE BEN MATURE HANNO UN SAPORE GRADEVOLE CON UN LIEVE RETROGUSTO AMARO.

ALLA QUOTA DI 1500 METRI LE CILIEGIE SONO MATURE A LUGLIO-AGOSTO.



In autunno le foglie di ciliegio diventano rosse.

Il Faggio

(*Fagus sylvatica*)

MAGGIO 2014

- 1 **Giovedì**
s. *Giuseppe lavoratore*
- 2 Venerdì
s. *Atanasio*
- 3 Sabato
ss. *Filippo e Giacomo*
- 4 **Domenica**
s. *Silvano*
- 5 Lunedì
s. *Gottardo*
- 6 Martedì
s. *Giuditta*
- 7 Mercoledì
s. *Flavia*
- 8 Giovedì
s. *Vittore*
- 9 Venerdì
s. *Gregorio*
- 10 Sabato
s. *Antonino*
- 11 **Domenica**
s. *Fabio*
- 12 Lunedì
s. *Nereo*
- 13 Martedì
Madonna di Fatima
- 14 Mercoledì
s. *Mattia apostolo*
- 15 Giovedì
s. *Torquato*
- 16 Venerdì
s. *Ubaldo*
- 17 Sabato
s. *Pasquale Baylon*
- 18 **Domenica**
s. *Giovanni I*
- 19 Lunedì
s. *Celestino*
- 20 Martedì
s. *Bernardino da Siena*
- 21 Mercoledì
s. *Vittorio*
- 22 Giovedì
s. *Rita da Cascia*
- 23 Venerdì
s. *Desiderio*
- 24 Sabato
Maria Ausiliatrice
- 25 **Domenica**
s. *Gregorio VII*
- 26 Lunedì
s. *Filippo Neri*
- 27 Martedì
s. *Agostino*
- 28 Mercoledì
s. *Emilio*
- 29 Giovedì
s. *Massimino*
- 30 Venerdì
s. *Giovanna d'Arco*
- 31 Sabato
Visitazione Beata Vergine Maria

LA CORTECCIA DEL FAGGIO E' GRIGIA, LISCIA, ANCHE NEGLI ESEMPLARI MOLTO GRANDI E VECCHI. SUL TRONCO SI NOTANO, A VOLTE, STRIATURE ORIZZONTALI CHIARE. IN ALTRI CASI LA CORTECCIA DEI RAMI ASSUME DELLE SFUMATURE ROSATE.

IN PRIMAVERA IL FAGGIO E' BEN RICONOSCIBILE PER LE FOGLIE VERDE CHIARO, BORDATE DI SETOLE MORBIDE.

FIORE FEMMINILE

FIORE MASCHILE

A MATURAZIONE IL RICCIO DEL FAGGIO SI APRE A CROCE E LASCIA USCIRE LE FAGGIOLE.

RICCIO / FAGGIOLE

Faggio in primavera.

LE FOGLIE DEL FAGGIO HANNO IL MARGINE ONDULATO E INTERO (SENZA DENTATURA).

I "RICCI" SONO PICCOLI, CON ACULEI NON PUNGENTI. LE FAGGIOLE, PICCOLE CASTAGNE TRIANGOLARI, SONO CIBO PER MOLTI ANIMALI DEL BOSCO.

QUANDO E' SENZA FOGLIE IL FAGGIO SI RICONOSCE PER I RAMETTI SOTTILI CHE PORTANO, ALLA ESTREMITA', LUNGHE GEMME MOLTO APPUNTITE.

CRESCE TRA 600 E 1500 METRI. NORMALMENTE SUI VERSANTI ESPOSTI A NORD, MA ANCHE ALTROVE SE VI E' UMIDITA' SUFFICIENTE. FORMA DEI BOSCHI PURI: LE FAGGETE.

La faggeta ha sempre un sottobosco molto scarso.

Il Larice

(*Larix decidua*)

GIUGNO 2014

- 1 **Domenica**
Ascensione del Signore
- 2 **Lunedì**
s. Marcel., Festa della Repub.
- 3 **Martedì**
ss. Carlo Lwanga e Compagni
- 4 **Mercoledì**
s. Quirino
- 5 **Giovedì** ☺
s. Bonifacio
- 6 **Venerdì**
s. Norberto
- 7 **Sabato**
s. Roberto
- 8 **Domenica**
Pentecoste
- 9 **Lunedì**
s. Primo
- 10 **Martedì**
s. Zaccaria
- 11 **Mercoledì**
s. Barnaba apostolo
- 12 **Giovedì**
s. Cirino
- 13 **Venerdì** ☺
s. Antonio da Padova
- 14 **Sabato**
s. Eliseo
- 15 **Domenica**
s. Germana
- 16 **Lunedì**
s. Aureliano
- 17 **Martedì**
s. Gregorio
- 18 **Mercoledì**
s. Marina
- 19 **Giovedì** ☺
ss. Trinità
- 20 **Venerdì**
s. Silverio
- 21 **Sabato**
s. Luigi Gonzaga
- 22 **Domenica**
Corpus Domini
- 23 **Lunedì**
s. Lanfranco
- 24 **Martedì**
Natività s. Giovanni Battista
- 25 **Mercoledì**
s. Guglielmo
- 26 **Giovedì**
ss. Giovanni e Paolo
- 27 **Venerdì** ☺
Sacro Cuore di Gesù
- 28 **Sabato**
Cuore Imm. di Maria
- 29 **Domenica**
ss. Pietro e Paolo
- 30 **Lunedì**
Primi Martiri romani



LA CORTECCIA DEI GIOVANI LARICI È DI COLORE BRUNASTRO, MODERATAMENTE FESSURATA, MA CON IL TEMPO DIVENTA MOLTO SPESSA E PROFONDAMENTE SOLCATA. SONO SPETTACOLARI I VECCHI LARICI CONTORTI, COPERTI DI LICHENI E CON UNA SCORZA SPESSA PIÙ DI 10 CENTIMETRI.

IL LARICE È L'UNICA CONIFERA CHE PERDE GLI AGLI DURANTE L'INVERNO.

PIGNE MATURE

ANCHE QUANDO È SENZA FOGLIE IL LARICE SI RICONOSCE FACILMENTE PER LE VERRUCHE SCURE CHE D'ESTATE PORTANO GLI AGLI.

LE FOGLIE AGHIFORMI SONO ATTACCHATE A PROTUBERANZE DEI RAMI A FASCETTI DI 20-40. GLI AGLI SONO MORBIDI E NON PUNGENTI.



RESIDUO DEI FIORI MASCHILI

LE PIGNE SECCHE RIMANGONO A LUNGO SUI RAMI E CONTRIBUISCONO A RENDERE RICONOSCIBILE IL LARICE NEI MESI INVERNALI.

PIGNE IN MATURAZIONE

FIORE FEMMINILE: DIVENTERÀ UNA PIGNA.

SUI RAMETTI DELL'ANNO GLI AGLI SONO INSERITI SINGOLARMENTE,

FIORI MASCHILI

IL LARICE FIORISCE TRA APRILE E MAGGIO.



Prima di perdere gli aghi i larici si colorano di giallo.

La Farnia

(*Quercus robur*)

LUGLIO 2014

- 1 Martedì
s. Teobaldo
- 2 Mercoledì
s. Ottone
- 3 Giovedì
s. Tommaso apostolo
- 4 Venerdì
s. Elisabetta Regina
- 5 Sabato
s. Antonio Maria Zaccaria
- 6 **Domenica**
s. Maria Goretti
- 7 Lunedì
s. Claudio
- 8 Martedì
s. Adriano
- 9 Mercoledì
s. Fabrizio
- 10 Giovedì
s. Felicità
- 11 Venerdì
s. Benedetto
- 12 Sabato
s. Felice e Nabore
- 13 **Domenica**
s. Enrico
- 14 Lunedì
s. Camillo de Lellis
- 15 Martedì
s. Bonaventura
- 16 Mercoledì
b. Vergine Maria del Carmelo
- 17 Giovedì
s. Alessio
- 18 Venerdì
s. Federico
- 19 Sabato
s. Giusta
- 20 **Domenica**
s. Elia
- 21 Lunedì
s. Lorenzo da Brindisi
- 22 Martedì
s. Maria Maddalena
- 23 Mercoledì
s. Brigida
- 24 Giovedì
s. Cristina
- 25 Venerdì
s. Giacomo apostolo
- 26 Sabato
ss. Anna e Gioacchino
- 27 **Domenica**
s. Liliana
- 28 Lunedì
s. Nazario
- 29 Martedì
s. Marta
- 30 Mercoledì
s. Pietro Crisologo
- 31 Giovedì
s. Ignazio di Loyola

LA CORTECCIA DELLA FARNIA E' BRUNA STRA, FITTEMENTE FESSURATA E SOLCATA. SOLTANTO GLI ALBERI MOLTO GIOVANI HANNO IL FUSTO LISCIO, DI COLORE GRIGIASTRO.

NELLA ZONA DELLE ALPI COZIE, OLTRE ALLA FARNIA CRESCONO ALTRE QUERCE: ECCO ALCUNI ELEMENTI PER RICONOSCKERLE.
ROVERE → COLLINA FINO A 1200M
ROVERELLA → VERSANTI SOLEGGIATI FINO A 1000 M

FOGLIA DI ROVERELLA

NERVATURE PELOSE SULLA PAGINA INFERIORE

FOGLIA E GHIANDA DI ROVERE

PEDUNCOLO MOLTO CORTO

PICCIOLO MOLTO LUNGO



GHIANDE IN ACCRESCIMENTO

LA FARNIA E' UN ALBERO DI PIANURA E BASSA COLLINA. TRA LE AREE PROTETTE DELLE ALPI COZIE, SOLTANTO IL PARCO DEI LAGHI DI AVIGLIANA OSPITA ALBERI DI QUESTA SPECIE. ESEMPLARI IMPONENTI SI VEDONO INTORNO AL LAGO PICCOLO E LUNGO IL TRACCIATO DEL SENTIERO COLLINARE.



Il tronco e la chioma della farnia.

PICCIOLO MOLTO CORTO

RAMETTO DI FARNIA: RISPETTO AL ROVERE LA LUNGHEZZA DEL PICCIOLO E DEL PEDUNCOLO DELLE GHIANDE E' INVERTITA.

E' DIFFICILE DISTINGUERE LE QUERCE DALLA LOBATURA DELLE FOGLIE CHE E' SEMPRE MOLTO VARIABILE. TUTTAVIA, NELLA FARNIA, LA BASE DELLA FOGLIA HA DUE VISTOSE ORECCHIETTE.

PEDUNCOLO MOLTO LUNGO

GHIANDA MATURA



Filare di farnie e frassini.

Il Pino silvestre

(*Pinus sylvestris*)

AGOSTO 2014

- 1 Venerdì
s. Alfonso de' Liguori
- 2 Sabato
s. Eusebio
- 3 **Domenica**
s. Lidia
- 4 Lunedì
s. Nicodemo
- 5 Martedì
Madonna della neve
- 6 Mercoledì
Trasfigurazione del Signore
- 7 Giovedì
s. Gaetano
- 8 Venerdì
s. Domenico
- 9 Sabato
s. Romano
- 10 **Domenica**
s. Lorenzo
- 11 Lunedì
s. Chiara d'Assisi
- 12 Martedì
s. Ercolano
- 13 Mercoledì
s. Ippolito
- 14 Giovedì
s. Massimiliano Kolbe
- 15 **Venerdì**
Assunzione B. Maria Vergine
- 16 Sabato
s. Stefano d'Ungheria
- 17 **Domenica**
s. Giacinto
- 18 Lunedì
s. Elena
- 19 Martedì
s. Ludovico
- 20 Mercoledì
s. Bernardo
- 21 Giovedì
s. Pio X
- 22 Venerdì
Beata Maria Vergine Regina
- 23 Sabato
s. Rosa da Lima
- 24 **Domenica**
s. Bartolomeo apostolo
- 25 Lunedì
s. Ludovico IX
- 26 Martedì
s. Alessandro
- 27 Mercoledì
s. Monica
- 28 Giovedì
s. Agostino
- 29 Venerdì
Martirio s. Giovanni Battista
- 30 Sabato
s. Faustina
- 31 **Domenica**
s. Aristide

DALLA BASE ALLA BIFORCAZIONE DEI RAMI, LA CORTECCIA DEL PINO SILVESTRE È GRIGIA, RUGOSA, PROFONDAMENTE SOLCATA. IN CORRISPONDENZA DELLA CHIOMA È PIÙ LISCIA CON COLORE ARANCIO-CANNELLA.

LA FORMA E LA DIMENSIONE DELLE PIGNE PERMETTONO DI DISTINGUERE AGEVOLMENTE LE DIVERSE SPECIE DI CONIFERE.

PIGNA MATURA DI PINO SILVESTRE. CON IL TEMPO SECCO LE SQUAME SI APRONO LIBERANDO I SEMI.

SEME ALATO

GLI Aghi DEL PINO SILVESTRE SONO ATTACCATI DUE A DUE SU UN CORTO PEDUNCOLO. SONO RITORTI A ELICA E LEGGERMENTE PUNGENTI.

PIGNA IN FORMAZIONE

RAMETTO DI PINO SILVESTRE CON PIGNA IN MATURAZIONE. SULLO STESSO ALBERO SI TROVANO PIGNE IN FASI DI SVILUPPO DIVERSE.

APICE DEL RAMO

INFIORESCENZA MASCHILE: IL PINO SILVESTRE PRODUCE ENORMI QUANTITÀ DI POLLINE CHE VIENE TRASPORTATO DAL VENTO.

AMANTE DEL SOLE E DELLA LUCE, IL PINO SILVESTRE CRESCE BENE SUI VERSANTI ESPOSTI A SUD, ANCHE SE ARIDI O ROCCIOSI. SI INCONTRA TRA IL FONDO-VALLE E 2000 METRI SIA IN VALLE DI SUSA CHE IN VAL CHISONE.



Giovane pino silvestre su una cresta.



La pineta di Pra Catinat.

L'Ontano nero

(*Alnus glutinosa*)

SETTEMBRE 2014

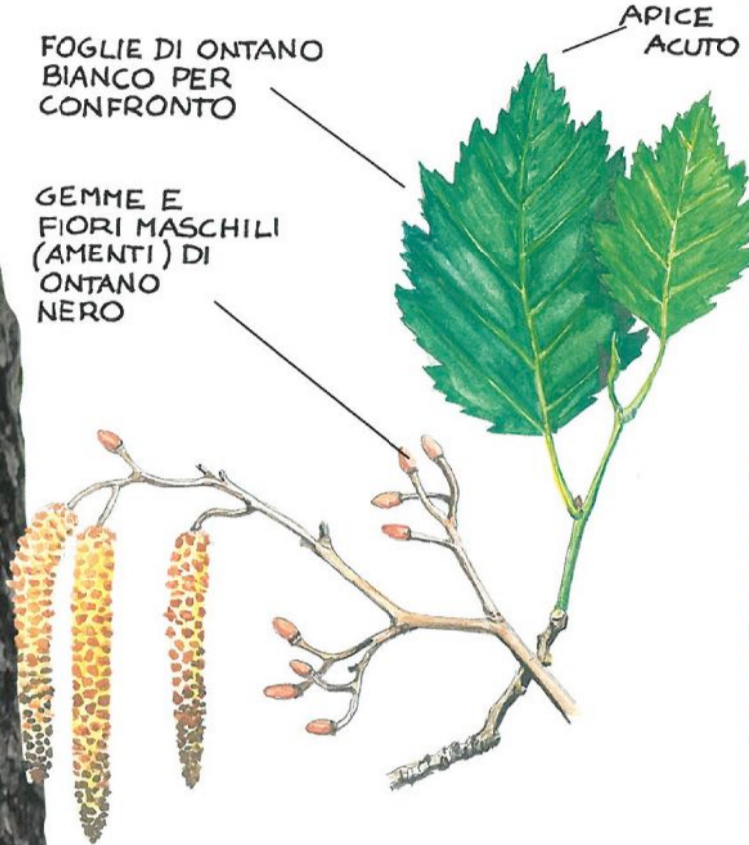
1	Lunedì	s. Egidio
2	Martedì	s. Elpidio ☺
3	Mercoledì	s. Gregorio Magno
4	Giovedì	s. Rosalia
5	Venerdì	s. Vittorino
6	Sabato	s. Umberto
7	Domenica	s. Regina
8	Lunedì	Natività Beata Vergine Maria
9	Martedì	s. Sergio ☺
10	Mercoledì	s. Nicola da Tolentino
11	Giovedì	s. Proto e Giacinto
12	Venerdì	ss. Nome di Maria
13	Sabato	s. Giovanni Crisostomo
14	Domenica	Esaltazione della Croce
15	Lunedì	B.V. Maria Addolorata
16	Martedì	ss. Cornelio e Cipriano ☺
17	Mercoledì	s. Roberto Bellarmino
18	Giovedì	s. Sofia
19	Venerdì	s. Gennaro
20	Sabato	s. Eustachio
21	Domenica	s. Matteo ap. ev.
22	Lunedì	s. Maurizio
23	Martedì	s. Pio da Pietralcina
24	Mercoledì	s. Pacifico ☺
25	Giovedì	s. Aurelia
26	Venerdì	ss. Cosma e Damiano
27	Sabato	s. Vincenzo de' Paoli
28	Domenica	s. Venceslao
29	Lunedì	ss. Arcangeli
30	Martedì	s. Girolamo

LUNGO I TORRENTI DI MONTAGNA, TRA 800 E 1400 METRI, CRESCE L'ONTANO BIANCO, COSÌ CHIAMATO PER LA CORTECCIA GRIGIO CHIARO.

FOGLIE DI ONTANO BIANCO PER CONFRONTO

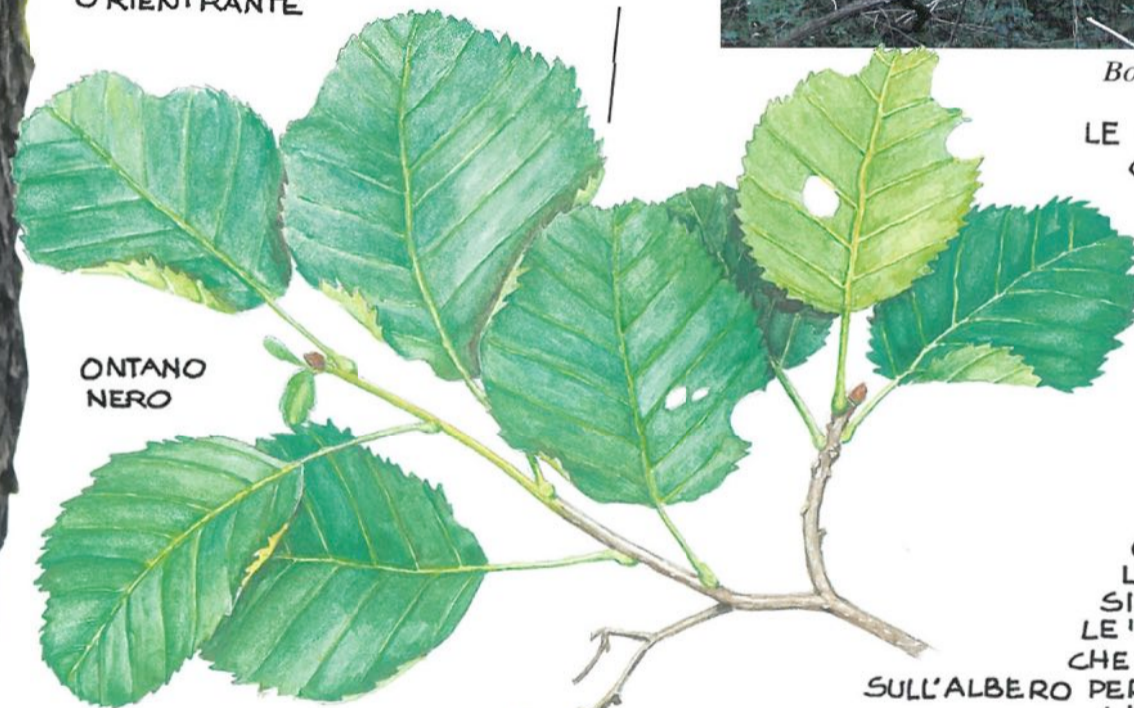
GEMME E FIORI MASCHILI (AMENTI) DI ONTANO NERO

APICE ACUTO



LA CORTECCIA DELL'ONTANO NERO È DI COLORE BRUNO-GRIGIO SCURO. NEI VECCHI ESEMPLARI PRESENTA SOLCATURE E SCREPOLATURE. I GIOVANI POLLONI HANNO LA CORTECCIA LISCIA, CON EVIDENTI LENTICELLE ORIZZONTALI.

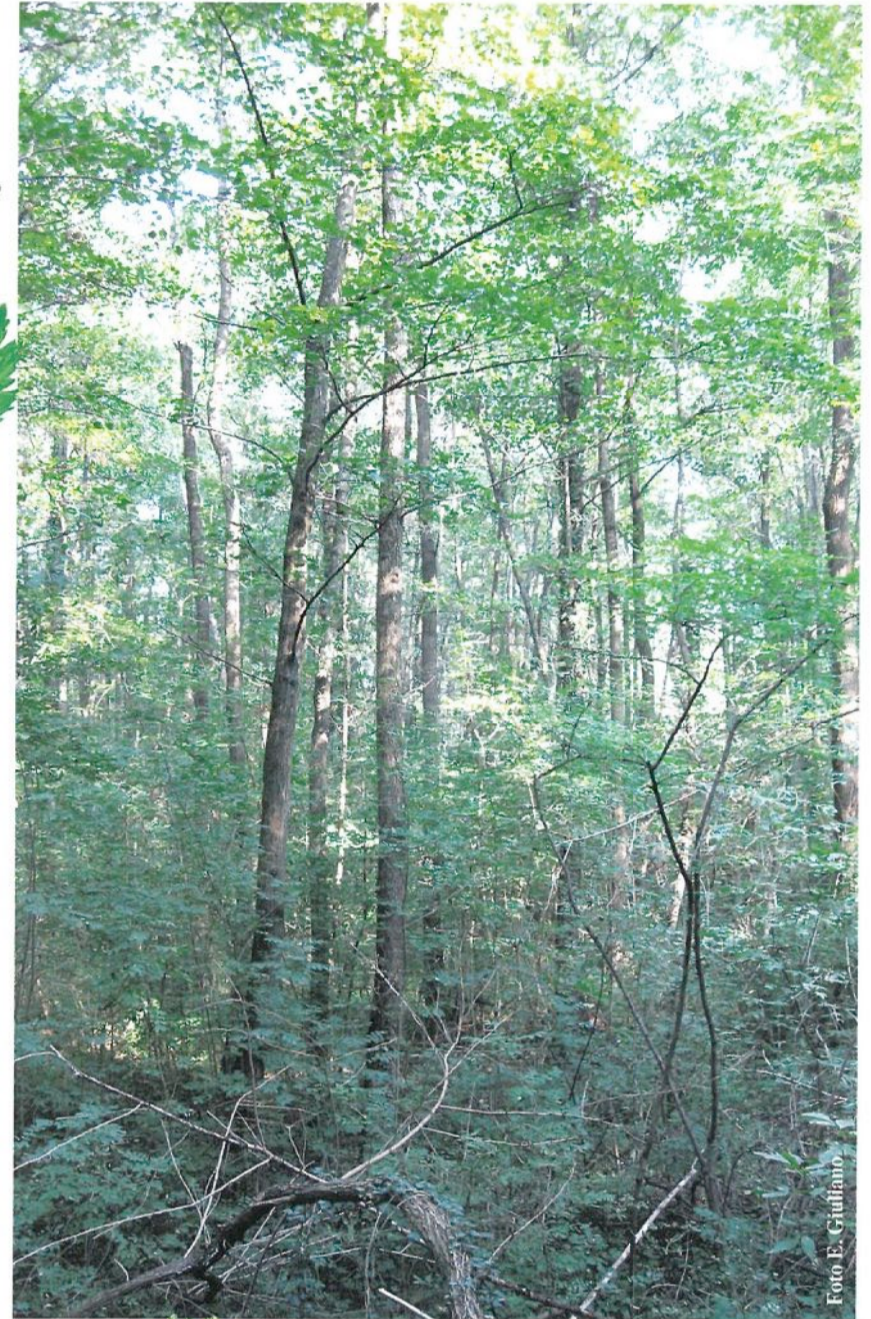
LE FOGLIE HANNO L'APICE OTTUSO O ORIENTRANTE



ONTANO NERO

FRUTTI IN VIA DI MATURAZIONE

L'ONTANO NERO È UN ALBERO DI PIANURA. CRESCE ESCLUSIVAMENTE NEI TERRENI UMIDI, ANCHE ALLAGATI, A QUOTE INFERIORI A 1000 METRI. ESEMPLARI, ANCHE IMPONENTI, SI POSSONO VEDERE NEL PARCO NATURALE DEI LAGHI DI AVIGLIANA, SULLE SPONDE DEL LAGO PICCOLO E NELLA PALUDE DEI MARESCHI.



Bosco puro di ontano nei Mareschi.

LE FOGLIE E I RAMETTI GIOVANI SONO APPICCIICOSI. DA QUESTO DERIVA IL NOME SCIENTIFICO DELLA SPECIE. (GLUTINOSA = APPICCIOSO)

A MATURAZIONE I FRUTTI, SIMILI A PICCOLE PIGNÈ, LIBERANO DEI MINUSCOLI SEMI ALATI.

QUANDO NON HA LE FOGLIE L'ONTANO SI RICONOSCE PER LE "PIGNETTE" CHE RIMANGONO SULL'ALBERO PER TUTTO L'INVERNO.



Ontani cresciuti sul bordo di un fosso.

L'Acero di monte

(Acer pseudoplatanus)

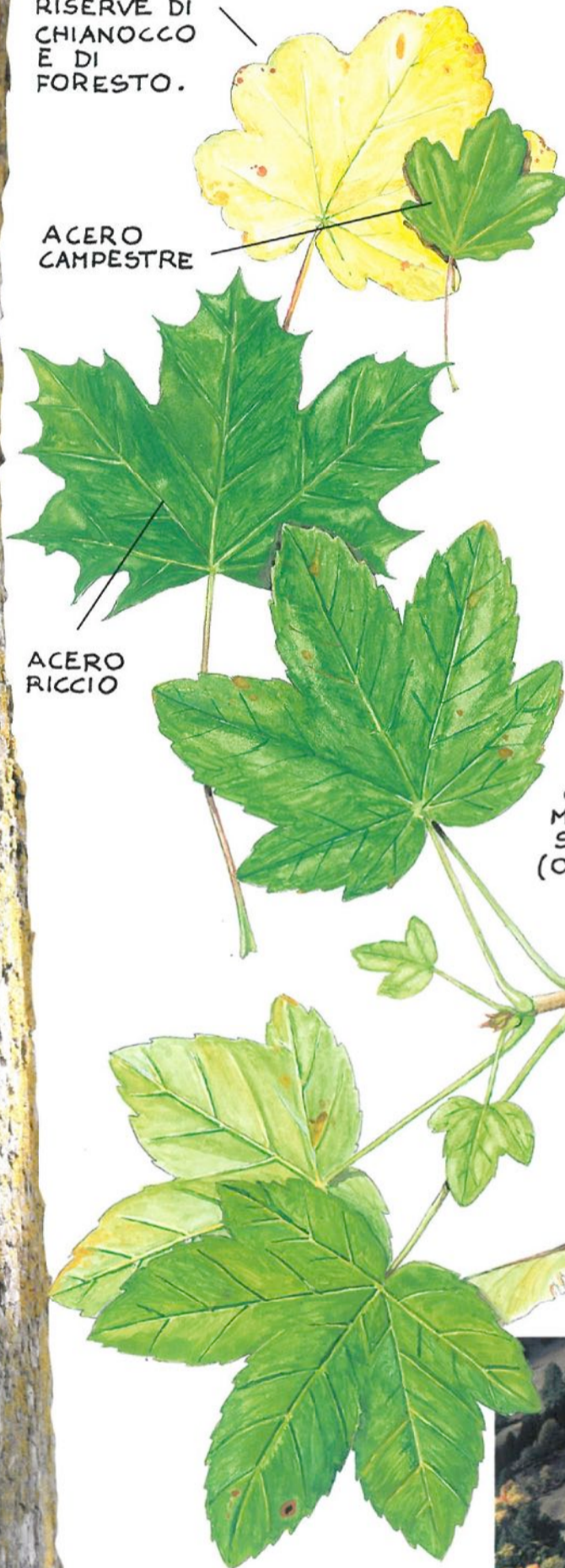
OTTOBRE 2014

- 1 Mercoledì *s. Teresa di Gesù Bambino*
- 2 Giovedì *ss. Angeli Custodi*
- 3 Venerdì *s. Gerardo*
- 4 Sabato *s. Francesco d'Assisi*
- 5 **Domenica** *s. Placido*
- 6 Lunedì *s. Bruno*
- 7 Martedì *N.S. del Rosario*
- 8 Mercoledì *s. Pelagia*
- 9 Giovedì *s. Dionigi*
- 10 Venerdì *s. Daniele*
- 11 Sabato *s. Firmino*
- 12 **Domenica** *s. Serafino*
- 13 Lunedì *s. Edoardo*
- 14 Martedì *s. Callisto I*
- 15 Mercoledì *s. Teresa d'Avila*
- 16 Giovedì *s. Edvige*
- 17 Venerdì *s. Ignazio d'Antiochia*
- 18 Sabato *s. Luca evangelista*
- 19 **Domenica** *s. Isacco*
- 20 Lunedì *s. Irene*
- 21 Martedì *s. Orsola*
- 22 Mercoledì *s. Donato*
- 23 Giovedì *s. Giovanni da Capestrano*
- 24 Venerdì *s. Antonio Maria Claret*
- 25 Sabato *s. Crispino*
- 26 **Domenica** *s. Evaristo*
- 27 Lunedì *s. Fiorenzo*
- 28 Martedì *ss. Simone e Giuda*
- 29 Mercoledì *s. Ermelinda*
- 30 Giovedì *s. Germano*
- 31 Venerdì *s. Lucilla*

CORTECCIA DI UN GRANDE ACERO DI MONTE. NEGLI ESEMPLARI GIOVANI E' GRIGIA, LISCIA, PRIVADI SCREPOLATURE.

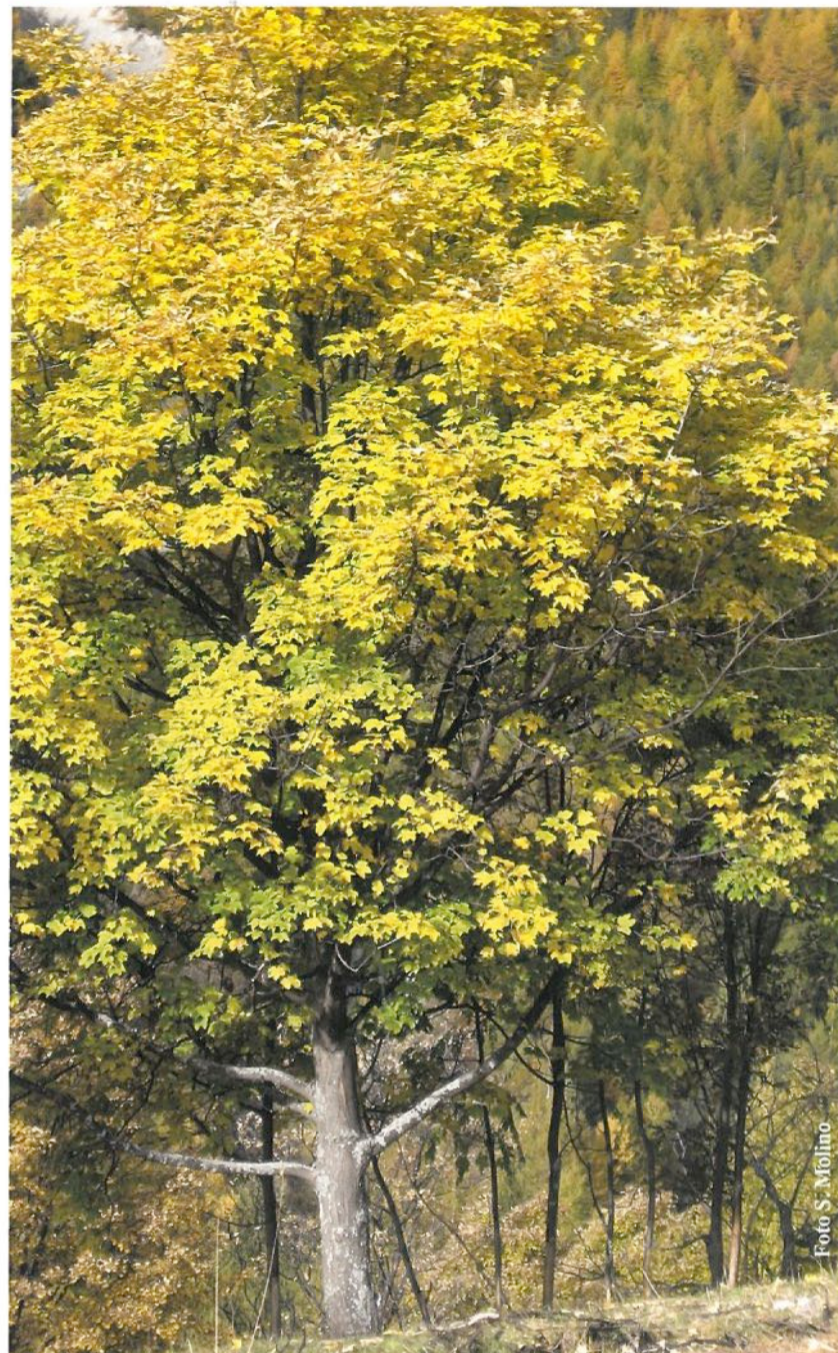
NEI BOSCHI DI MONTAGNA E DI COLLINA CRESCONO ALTRE SPECIE DI ACERO. TUTTE HANNO FOGLIE PALMATE CHE IN AUTUNNO DIVENTANO GIALLO - ORO.

ACERO OPALO : SOLTANTO NELLE OASI XEROTERMICHE E NELLE RISERVE DI CHIANOCOCO E DI FORESTO.



ACERO CAMPESTRE

ACERO RICCIO

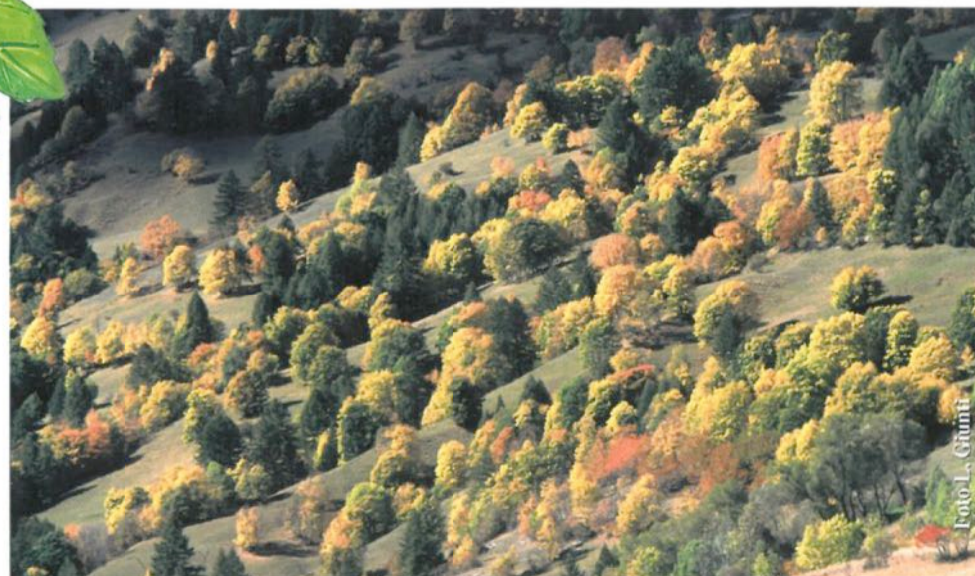


Acero in autunno.

RAMETTO DI ACERO DI MONTE : GRANDI FOGLIE PALMATE CON IL PICCIOLLO MOLTO LUNGO, INSERITE A COPPIE SULLO STESSO NODO (OPPOSITE).

L'ACERO DI MONTE HA DEI SEMI DOTATI DI UN'ALA DETTI SAMARE. LA SOMIGLIANZA CON L'ALA DI UN INSETTO E' STRAORDINARIA.

SI INCONTRA TRA 500 E 1500 METRI : MARGINI DELLE RADURE E BOSCHI INSIEME AD ALTRE LATIFOGLIE.



Aceri in autunno assieme ad altre specie.

Il Pino cembro

(*Pinus cembra*)

NOVEMBRE 2014

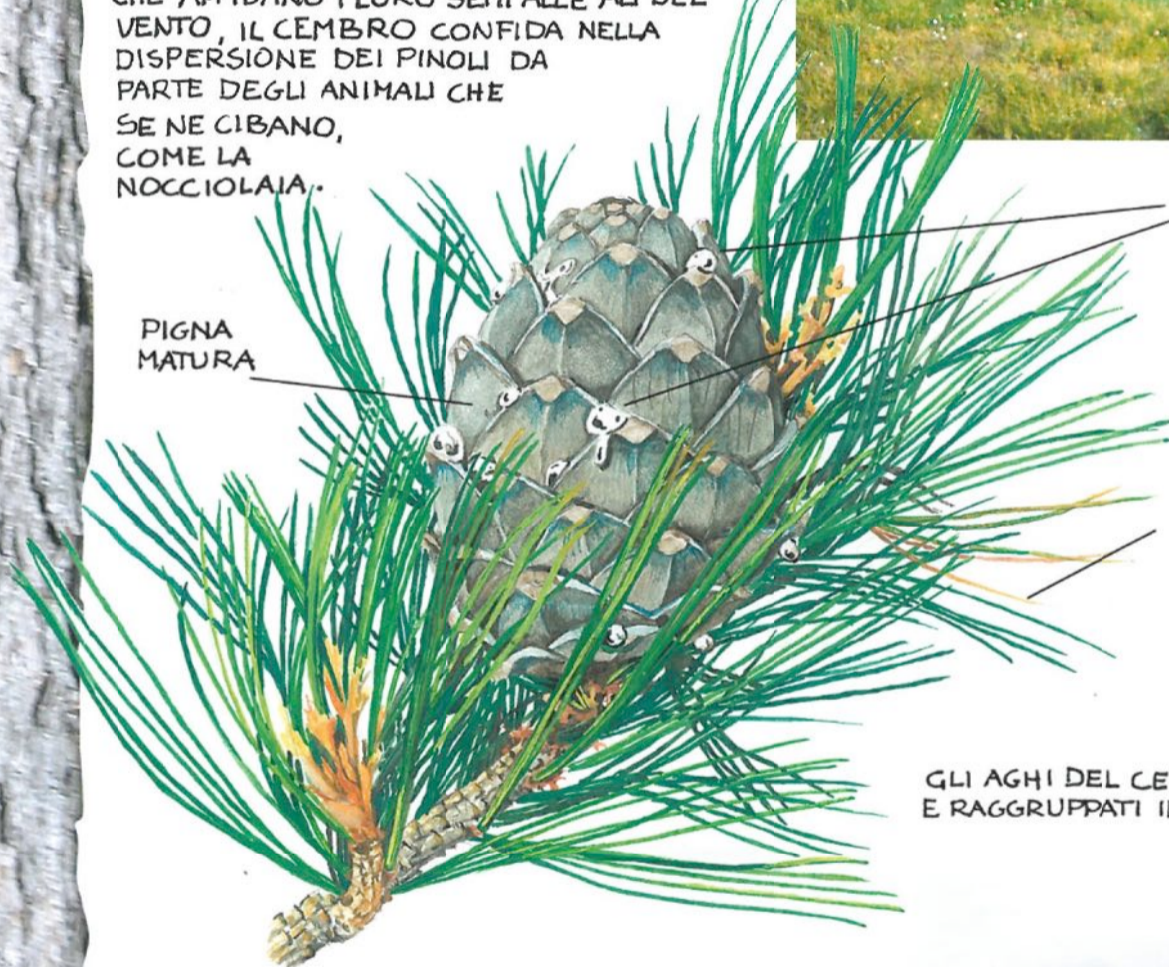
- 1 **Sabato**
Tutti i Santi
- 2 **Domenica**
Commemorazione defunti
- 3 Lunedì
s. Silvia
- 4 Martedì
s. Carlo Borromeo
- 5 Mercoledì
s. Zaccaria
- 6 Giovedì
s. Leonardo ☺
- 7 Venerdì
s. Ernesto
- 8 Sabato
s. Goffredo
- 9 **Domenica**
s. Oreste
- 10 Lunedì
s. Leone Magno
- 11 Martedì
s. Martino di Tours
- 12 Mercoledì
s. Renato
- 13 Giovedì
s. Diego
- 14 Venerdì
s. Giocondo ☺
- 15 Sabato
s. Alberto Magno
- 16 **Domenica**
s. Margherita di Scozia
- 17 Lunedì
s. Elisabetta d'Ungheria
- 18 Martedì
s. Oddone
- 19 Mercoledì
s. Fausto
- 20 Giovedì
s. Ottavio
- 21 Venerdì
Presentazione di Maria Vergine
- 22 Sabato
s. Cecilia ☺
- 23 **Domenica**
s. Clemente
- 24 Lunedì
s. Giovanni della Croce
- 25 Martedì
s. Caterina d'Alessandria
- 26 Mercoledì
s. Corrado
- 27 Giovedì
s. Vigilio
- 28 Venerdì
s. Demetrio
- 29 Sabato
s. Saturnino ☺
- 30 **Domenica**
I Domenica di Avvento

LA CORTECCIA DEL CEMBRO E' GRIGIO - BRUNA, PIUTTOSTO CHIARA. LA SUPERFICIE E' FITTEMENTE SCREPOLATA, MA SENZA SOLCATURE PROFONDE. PUO' OSPITARE DEI LICHENI CHE PERO', SUL CEMBRO, NON SONO PARTICOLARMENTE ABBONDANTI.



IL PINO CEMBRO PRODUCE DEI PINOLI COMMESTIBILI CHE UNTEMPO VENIVANO RACCOLTI PER ESTRARRE L'OLIO. MOLTI ANIMALI SE NE NUTRONO PER CUI INTORNO AI CEMBRI SI RITROVANO SEMPRE DELLE PIGNE ROSICCHIATE.

CONTRARIAMENTE ALLE ALTRE CONIFERE CHE AFFIDANO I LORO SEMI ALLE ALI DEL VENTO, IL CEMBRO CONFIDA NELLA DISPERSIONE DEI PINOLI DA PARTE DEGLI ANIMALI CHE SE NE CIBANO, COME LA NOCCIOLAIA.

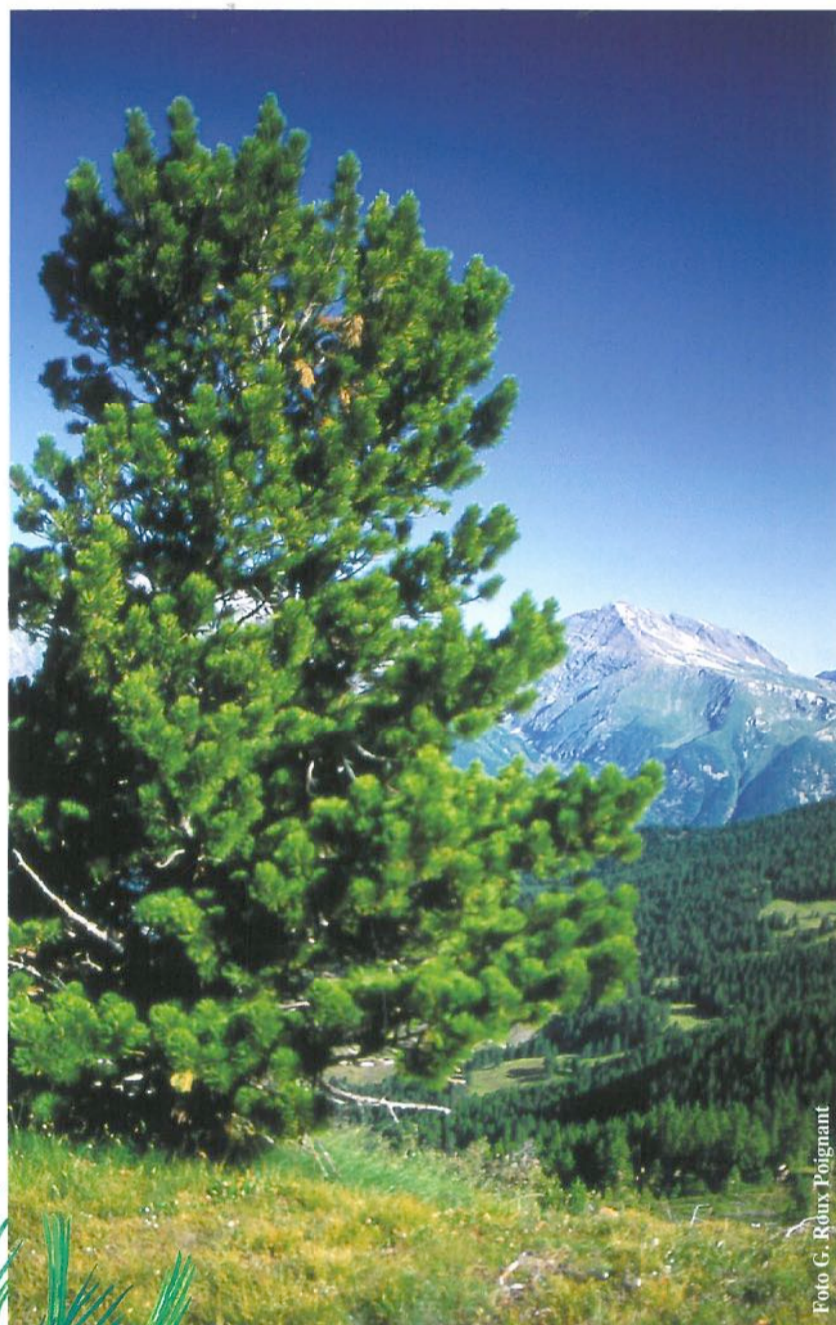


GOCCE DI RESINA: TUTTA LA PIANTA E' MOLTO RESINOSA, IN PARTICOLARE LO SONO LE PIGNE.

AGHI E LEGNO SONO MOLTO PROFUMATI. IN PARTICOLARE IL LEGNO CONSERVA UN PIACEVOLE SENTORE DI RESINA ANCHE DOPO ESSERE DIVENTATO UNA SCULTURA O UN MOBILE.

GLI AGHI DEL CEMBRO SONO MOLTO LUNGI E RAGGRUPPATI IN MAZZETTI DI CINQUE.

IL PINO CEMBRO CRESCE ESCLUSIVAMENTE IN MONTAGNA, TRA 1200 E 2600 METRI DI QUOTA. SI TROVA MISTO CON I LARICI, IN PICCOLE CEMBRETE PURE O ANCHE SOLITARIO. PER VEDERLO: PARCO DELLA VAL TRONCEA, PARCO DEL GRAN BOSCO, PARCO DELL'ORSIERA - ROCCIAVRE.



Pino cembro su una cresta.



L'ambiente dove cresce il pino cembro.



L'Abete bianco

(Abies alba)

DICEMBRE 2014

- 1 Lunedì s. Eligio
- 2 Martedì s. Bibiana
- 3 Mercoledì s. Francesco Saverio
- 4 Giovedì s. Barbara
- 5 Venerdì s. Dalmazio
- 6 Sabato s. Nicola di Bari ☺
- 7 **Domenica** II Domenica di Avvento
- 8 **Lunedì** Immacolata Concezione
- 9 Martedì s. Siro
- 10 Mercoledì Madonna di Loreto
- 11 Giovedì s. Damaso
- 12 Venerdì s. Giovanna
- 13 Sabato s. Lucia
- 14 **Domenica** III Domenica di Avvento ☺
- 15 Lunedì s. Valeriano
- 16 Martedì s. Adelaide
- 17 Mercoledì s. Lazzaro
- 18 Giovedì s. Graziano
- 19 Venerdì s. Fausta
- 20 Sabato s. Liberato
- 21 **Domenica** IV Domenica di Avvento
- 22 Lunedì s. Flaviano ☺
- 23 Martedì s. Giovanni di Kenty
- 24 Mercoledì s. Irma
- 25 **Giovedì** Natività del Signore
- 26 **Venerdì** s. Stefano
- 27 Sabato s. Giovanni apostolo
- 28 **Domenica** ss. Innocenti Martiri ☺
- 29 Lunedì s. Tommaso Becket
- 30 Martedì s. Eugenio
- 31 Mercoledì s. Silvestro I

LA CORTECCIA DELL' ABETE BIANCO È DI COLORE GRIGIO ARGENTO. IL SUO ASPETTO NON CAMBIA MOLTO TRA I GIOVANI ALBERI E GLI ESEMPLARI VETUSTI, SE NON ALLA BASE DEL TRONCO.

SPESSE LA SCORZA È COPERTA DI LICHENI E DI MUSCHIO CHE CARATTERIZZA IL SOTTOBOSCO DELL' ABETINA.

— LICHENI

— SEME

CERCANDO ALLA BASE DEGLI ABETI SI TROVANO LE SQUAME DELLE PIGNE E I SEMI ALATI.

— SQUAMA DELLA PIGNA

OGNI SQUAMA PROTEGGE DUE SEMI DISPOSTI APPAIATI.



RAMETTO DI ABETE BIANCO PROVENIENTE DALLA PARTE PIÙ ALTA DELLA CHIOMA, LA SOLA A PORTARE LE PIGNE. QUESTE, A MATURAZIONE, SI SFALDANO SUI RAMI E LASCIANO

CADERE I SEMI E LE SQUAME.

RACHIDE LASCIATO DALLA PIGNA DELL' ANNO PRECEDENTE

SUI RAMI PIÙ ALTI GLI AGHI SONO RIVOLTI VERSO L'ALTO E COPRONO INTERAMENTE LA META' SUPERIORE DEI RAMETTI.



I RAMI SI SVILUPPANO DA GEMME OPPOSITE, IN MODO MOLTO REGOLARE.

LA PARTE CRESCIUTA NELL' ANNO È DI COLORE VERDE CHIARO

LA PARTE INFERIORE DEGLI AGHI, NON PUNGENTI, HA DUE LINEE CHIARE MOLTO EVIDENTI.

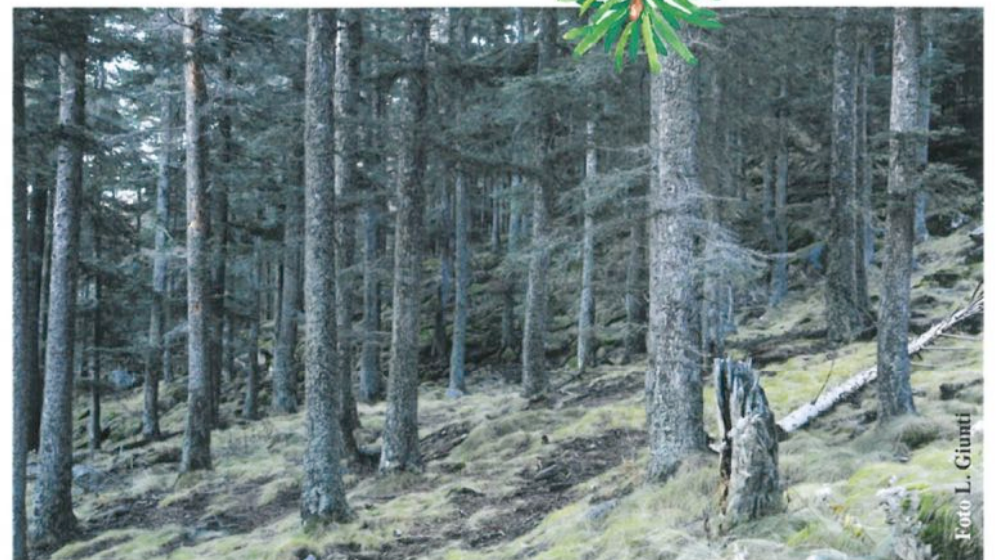
I RAMI BASSI HANNO GLI AGHI "PETTINATI" OSSIA DISPOSTI SUI LATI DEL RAMETTO.

L' ABETE BIANCO CRESCE NELLE ZONE CON UMIDITÀ ELEVATA, A UNA QUOTA COMPRESA TRA 1000 E 1800 METRI.

IN BASSO LO SI TROVA ASSOCIATO AL FAGGIO, IN ALTO AL PINO CEMBRÒ. LE ABETINE PIÙ BELLE SI VEDONO NEL PARCO DEL GRAN BOSCO E SUL VERSANTE ESPOSTO A NORD DELL' ORSIERA-ROCCIAVRE.



Giovane abete bianco sotto la neve.



Abetina pura.

Come riconoscere un albero

IN QUESTO CALENDARIO SONO DESCRITTE 12 SPECIE DI ALBERI SCELTI TRA QUELLI CHE SI INCONTRANO PIU' FREQUENTEMENTE NEI PARCHI DELLE ALPI COZIE. CERTO GLI ALBERI DEI NOSTRI BOSCHI SONO MOLTI DI PIU', MA IMPARARE A RICONOSCERNE 12 E' UN BUON PUNTO DI PARTENZA. IMPARANDO A OSSERVARLI E CON L'AIUTO DI UN GUIDA, NON SARA' DIFFICILE DARE UN NOME ANCHE AGLI ALTRI.



Ente di gestione
delle aree protette delle Alpi Cozie

Portamento

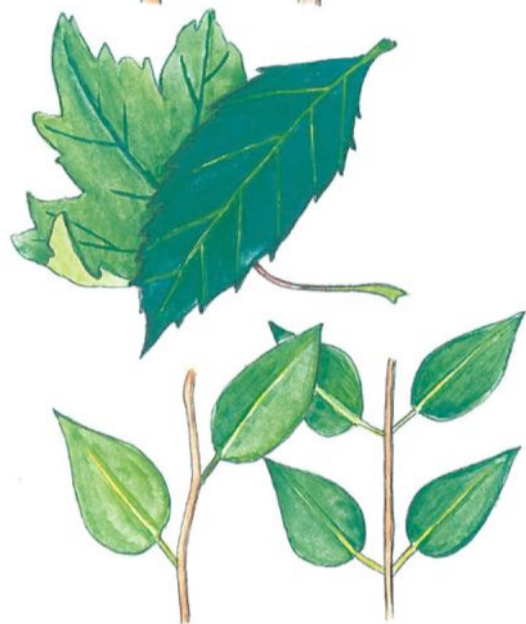
OSSERVARE BENE LA FORMA DELLA CHIOMA, L'ANDAMENTO DEI RAMI E L'ALTEZZA DELLA PIANTE. UN ALBERO NON SMETTE MAI DI CRESCERE MA UN MAGGIORCIONDOLO O UN NOCCIOLO NON POTRANNO MAI EGUALIARE L'IMPONENZA DI UN FAGGIO



Foglie

OGNI FOGLIA E' DIVERSA DALLE ALTRE, MA QUELLE DELLO STESSO ALBERO HANNO PROFILO E MARGINE SIMILI. OSSERVARE BENE ANCHE LA PAGINA INFERIORE, LA LUNGHEZZA DEL PICCIOLLO, LA EVENTUALE PRESENZA DI PELI... IMPORTANTISSIMA LA DISPOSIZIONE DELLE FOGLIE SUL RAMO.

FOGLIE SIMILI APPARTENGONO AD ALBERI DIVERSI SE SONO ALTERNATE ANZICHE' OPPOSTE. ALCUNI ALBERI HANNO FOGLIE DOTATE DI UN ODORE CARATTERISTICO. PRENDETE L'ABITUDINE DI SFREGARLE E POI ANNUSATELE.



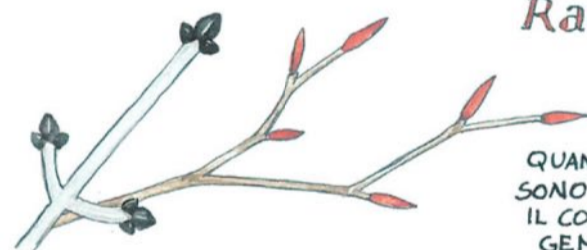
Fiori e frutti

GLI ALBERI FORESTALI HANNO SPESSO DEI FIORI POCO APPARISCENTI O CHE SPUNTANO SOLTANTO SUI RAMI PIU' ALTI. AL CONTRARIO FRUTTI, SEMI E PIGNE POSSONO ESSERE FACILMENTE RACCOLTI A TERRA NELLE VICINANZE DELL'ALBERO. RICORDATEVI PERO' CHE ALCUNI SEMI SONO ALATI E POSSONO VOLARE LONTANO DALLA PIANTE-MADRE.



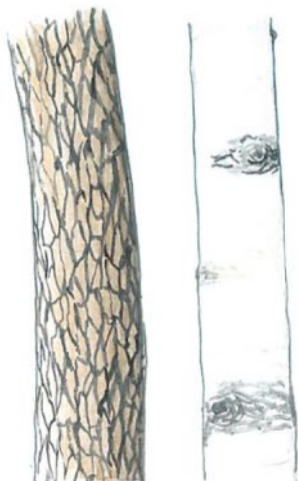
Rami e gemme

SONO MOLTO UTILI PER RICONOSCERE GLI ALBERI D'INVERNO, QUANDO MANCANO LE FOGLIE. SONO INDICATIVI LA DIMENSIONE, IL COLORE E LA FORMA DELLE GEMME, MA ANCHE L'ASPETTO DEI RAMETTI TERMINALI, IL LORO ANDAMENTO E IL LORO DIAMETRO. RICONOSCERE GLI ALBERI SENZA LE FOGLIE E' PIUTTOSTO DIFFICILE.



Corteccia

ALCUNE CORTECCIE SONO DETERMINANTI NEL RICONOSCIMENTO DEGLI ALBERI, COME QUELLA DELLA BETULLA, MA LA MAGGIOR PARTE DELLE SCORZE IN QUALCHE MODO SI SOMIGLIANO. TOCCATELA, ACCAREZZATELA, NON LIMITATEVI A GUARDARLA. IL TATTO VI DARA' DELLE INDICAZIONI (CALORE, CONSISTENZA, TESSITURA) CHE LA SOLA VISTA NON PUO' RIVELARE.



Avete tra le mani il primo calendario di una nuova serie. Dal 2012, infatti, la Regione Piemonte ha riunito quattro grandi Parchi e due Riserve delle Alpi Cozie sotto un unico Ente di gestione. Il calendario del 2014 è il primo preparato insieme e l'argomento unificante sono gli alberi. Sono loro, infatti, il primo collegamento logico tra laghi di pianura di origine glaciale (Avigliana), aree steppiche protette dall'Unione Europea (le Riserve di Chianocco e Foresto e Sic del Rocciamelone e delle Oasi xerothermiche) e grandi vette alpine (Orsiera-Rocciavré, Gran Bosco di Salbertrand e Val Tronca). Dalla farnia al pino cembro ogni mese passa in rassegna un diverso albero, descrivendolo nelle sue caratteristiche fondamentali per permettere a tutti un riconoscimento agevole.

L'albero è un simbolo forte, fin dall'antichità interpretato come connessione tra la Terra e il Cielo, con le radici saldamente piantate nel suolo e i rami protesi verso l'alto. Emblema di rinascita e di speranza nel futuro, con questo spirito è stato immaginato dagli autori: come un augurio non solo per il 2014 ma per gli anni a venire.

LE AREE PROTETTE DELLE ALPI COZIE

La Regione Piemonte ha istituito nel 1980 i Parchi Naturali dei Laghi di Avigliana, dell'Orsiera-Rocciavré, del Gran Bosco di Salbertrand e della Val Tronca. Nello stesso anno ha fondato anche la Riserva di Chianocco a cui ha aggiunto, nel 1998, la Riserva di Foresto. Insieme a molti altri (94 in totale, compresi i parchi nazionali Gran Paradiso e Val Grande), costituiscono il Sistema delle Aree Protette piemontesi. Seguendo le Direttive Europee, sono in seguito stati individuati diversi Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Con gradi diversi di tutela, oggi oltre il 15% del territorio regionale è protetto, formando il complesso della cosiddetta "Rete Natura 2000".

La Val Susa e l'alta Val Chisone, per le loro particolarità ambientali e morfologiche, accolgono ben 23 SIC. Due di questi, le Oasi xerothermiche della bassa val Susa e il Rocciamelone, sono affidati direttamente al nuovo Ente di gestione delle aree protette delle Alpi Cozie che è stato istituito nel 2012 e oggi cura i quattro Parchi, le due Riserve e i due SIC.

I Laghi di Avigliana, di origine glaciale, ospitano ittiofauna caratterizzata da cavedani, carpe e scardole, specie resistenti a condizioni eutrofiche, anche se non mancano il luccio, il pesce gatto, l'alborella, la tinca, la carpa, l'anguilla e i tre persici. Oggi l'inquinamento è molto ridotto e i laghi, soprattutto il Piccolo, hanno riacquisito una pregevole naturalità. Centinaia di volatili quali moriglioni, morette, alzavole, fischioni, folaghe, gallinelle d'acqua, germani, aironi, cormorani, mestoloni e svassi si concentrano in particolare modo nel periodo invernale, e richiamano gli appassionati di bird-watching anche per la vicinanza a Torino, distante 20 km.

I Parchi Orsiera-Rocciavré, Gran Bosco di Salbertrand e Val Tronca tutelano ambienti tipicamente alpini, dove imperano marmotte e aquile, stambecchi e camosci, cervi e lupi, ma anche la fauna minore, come rane temporarie e saettoni, farfalle e bombi. I boschi hanno i loro massimi esponenti nel Sapei, tra Bussoleno e San Giorio, nelle pinete di uncinato a Seytes in Val Tronca e di silvestre a Pra Catinat in Val Chisone, e soprattutto nelle abetaie del Gran Bosco di Salbertrand, inserite nell'elenco nazionale dei boschi da seme.

I Parchi non proteggono solo la natura, ma anche la storia: a fianco di grandi monumenti come la Certosa di Montebenedetto e il Forte di Fenestrelle, troviamo il Colle dell'Assietta, luogo della storica battaglia del 1747 tra austrosabaudi e francospagnoli, le strade militari e le relative fortificazioni, le miniere del Beth in Val Tronca, le ghiacciaie e gli antichi insediamenti che costellano un territorio utilizzato per secoli dall'uomo.

La Riserva dell'Orrido di Chianocco tutela l'unica stazione sicuramente spontanea di leccio in Piemonte e comprende l'omonimo Orrido, una profonda incisione scavata nelle rocce carbonatiche dal torrente Prebèc, che nasce a quota 2400 metri e erode continuamente i depositi morenici formando caratteristiche piramidi dette "chouque" e, talvolta, causando inondazioni catastrofiche. L'esposizione a sud e il clima poco piovoso favoriscono molte piante mediterranee, rare sui rilievi prealpini, come appunto il leccio, oppure come l'Adiantum capillus-veneris, l'Asplenium fontanum, il Thesium divaricatum e il Prunus mahaleb, oltre a molte orchidee selvatiche. Sulle ripide e protette pareti dell'Orrido nidificano il corvo imperiale, il gheppio e molte taccole. Le ricerche archeologiche hanno scoperto resti di insediamenti stagionali dal IV millennio a.C. all'età del Bronzo.

La Riserva dell'Orrido di Foresto tutela il ginepro coccolone e l'Orrido scavato nella bastionata calcarea dal rio Rocciamelone. I suoi habitat secchi e caldi ospitano piante steppiche e mediterranee, rare sulle Alpi, e molte orchidee come la Cephalanthera rubra e il Limodorum abortivum. Sono presenti caprioli, cinghiali, tassi e volpi e persino i camosci, che qui raggiungono le loro quote più basse, ma è l'avifauna il fiore all'occhiello. Molti rapaci come poiane, gheppi, sparpieri e bianconi approfittano delle correnti ascensionali calde, mentre passero solitario, tottavilla e ortolano sfruttano le particolari caratteristiche climatiche. È presente anche il raro gufo reale. Gli scavi archeologici hanno dimostrato che l'Orrido era già frequentato nel III millennio a.C. e molte incisioni rupestri testimoniano la presenza costante dell'uomo, culminata in epoca romana in un importante tempio dedicato alle dee Matrone.

I SIC Rocciamelone e Oasi xerothermiche della bassa val Susa sono contigui e hanno il compito di preservare habitat particolari nell'Unione Europea. Come le Riserve di Chianocco e Foresto, sono aree tipicamente mediterranee che aumentano la biodiversità locale. Inoltre, la quota di fondovalle minima e la vetta oltre i 3600 metri, in una distanza brevissima, fanno sì che sul monte Rocciamelone si concentrino tutti gli ambienti che si possono incontrare sulle Alpi.

Per gli approfondimenti riguardanti ciascuna area, si rimanda ai depliant specifici e al sito web: www.parchialpicozie.it

Disegni di Elio Giuliano e foto di copertina di Luca Giunti.

ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DELLE ALPI COZIE

Sede legale

Parco Naturale Gran Bosco di Salbertrand
Via Fransuà Fontan, 1 - 10050 Salbertrand (TO)
tel. +39 0122 854720 - fax +39 0122 854421
e-mail: info.alpicozie@ruparpiemonte.it

Sedi amministrative

Parco Naturale Val Tronca
Via della Pineta - Frazione Ruà
10060 Prangelato (TO)
tel. +39 0122 78849

Parco Naturale Orsiera Rocciavré e
Riserve Naturali degli Orridi di Chianocco e Foresto
Via San Rocco, 2 - Frazione Foresto
10053 Bussoleno (TO)
tel. +39 0122 47064

Parco Naturale Laghi di Avigliana
Via Monte Pirchiriano, 54
10051 Avigliana (TO)
tel. +39 011 9313000